

to partecipano anche la Svizzera, la Grecia e la Turchia. Obiettivo generale è di dotare la Pubblica Amministrazione albanese di un moderno servizio statistico, coerente con l'economia di mercato, attraverso l'aggiornamento della situazione reale della popolazione sia in termini di dislocazione sul territorio, sia in termini di classificazione sociale. L'Italia, in collaborazione con la Svizzera, ha curato la realizzazione di una serie di attività propedeutiche al censimento, come la predisposizione dei formulari e l'impostazione del sistema informatico. A settembre 2001 è iniziata la fase del *data-entry*, cioè l'inserimento nel sistema dei dati contenuti nelle circa 700 mila schede raccolte sul territorio durante le operazioni di censimento. Tale fase dovrebbe concludersi nella primavera 2002, e ad essa seguirà quella dell'elaborazione dei dati e dell'*editing* dei risultati finali, alla quale l'ISTAT, tramite la convenzione con la Cooperazione, continuerà a fornire un qualificato e significativo contributo.

Bosnia Erzegovina

Sulla base dell'evoluzione del quadro politico, sociale ed economico della Bosnia Erzegovina, e in sintonia con quanto indicato dagli Organismi civili preposti al rispetto degli Accordi di pace, durante il 2001 la Cooperazione italiana ha messo in atto una razionalizzazione del proprio intervento nel Paese, indirizzandolo verso l'obiettivo di lungo periodo dello sviluppo sostenibile. Conseguentemente, in seguito alla conclusione delle iniziative deliberate sul canale dell'emergenza, le attività finanziate dal Governo italiano in Bosnia Erzegovina nel corso dell'anno passato hanno avuto come obiettivi principali:

1. il sostegno allo sviluppo sostenibile (in particolare tramite la promozione dell'economia privata e il miglioramento delle infrastrutture);
2. il rafforzamento istituzionale, mirato all'assunzione di responsabilità da parte delle Istituzioni locali, dei processi di gestione, pianificazione e sviluppo.

Intorno a questi due filoni, sostegno allo sviluppo e rafforzamento istituzionale, è in fase di strutturazione il programma d'azione per il medio termine, con l'obiettivo di sostenere la Bosnia Erzegovina nel suo attuale processo di transizione. Le iniziative da avviare in futuro verranno quindi valutate in base alla loro rispondenza ai seguenti requisiti, necessari per il raggiungimento di tale obiettivo: il sostegno alle riforme economiche, finalizzato a creare le condizioni per una crescita auto-sostenibile; il rispetto delle libertà fondamentali e dei diritti umani; la pacificazione e il rientro dei profughi; la certezza del diritto e il funzionamento delle istituzioni pubbliche.

La funzionalità degli interventi in rapporto all'obiettivo preposto andrà inoltre misurata in base alle tre grandi aree tematiche di natura economica indicate dalla Comunità Internazionale come prioritarie per lo sviluppo del Paese:

1. la creazione di un unico spazio economico interno;
2. lo sviluppo dell'integrazione regionale;
3. l progressivo avvicinamento all'Unione Europea.

Occorre infine ricordare che – nonostante l'ingente flusso di aiuti internazionali – la Bosnia continua ad essere uno dei Paesi più poveri della Regione. Ciò ha reso necessaria la continuazione o la messa in opera, all'interno delle linee d'azione suddette, di ammortizzatori sociali capaci di proteggere le fasce più deboli della popolazione, anche in considerazione degli effetti negativi del processo di transizione economica. A tale proposito, il 2001 ha visto l'approvazione di due nostre importanti iniziative dedicate al reinserimento di minori con *handicap* e al miglioramento della condizione di bambini e giovani in situazioni difficili, nonché di un programma promosso di microcredito per lo sviluppo economico dell'area di Mostar.

Per quanto riguarda il canale multilaterale, in aggiunta al completamento o alla prosecuzione delle iniziative avviate negli anni precedenti mediante il contributo italiano, il 2001 ha visto l'approvazione del cofinanziamento italiano di quattro nuovi progetti gestiti dalla Banca Mondiale nei settori dello sviluppo delle istituzioni locali (929.622 euro), della medicina di base (774.685 euro), della riabilitazione del sistema sanitario (5,2 milioni di dollari), e del patrimonio ambientale (2,2

milioni di dollari). Si sono conclusi altri tre progetti della Banca Mondiale cofinanziati dall'Italia (*Emergency Landmines Clearance*, *Second Emergency Education Reconstruction Project*, *Emergency Transport*) ed è stato approvato il finanziamento della seconda fase del programma di ricostruzione del Ponte Vecchio di Mostar (*Mostar Cultural Heritage Project*) per il quale l'Italia si conferma primo Paese donatore (1,1 milioni di dollari).

Sempre nel corso dell'anno sono stati portati a termine con successo i due progetti avviati dall'*International Management Group* (IMG) (Riabilitazione del Porto di Brcko – 619.748 euro – e Riabilitazione degli edifici nazionali di statistica di Sarajevo, Mostar e Banja Luka – 361.003 euro), mentre la *Commission for Real Property Claims* (CRPC) ha proseguito le attività legate al programma per l'attivazione delle leggi sui diritti di proprietà iniziato l'anno precedente (516.456 euro). Un altro contributo volontario è stato approvato a favore del programma di informazione sulle mine a cura dell'UNICEF. Le attività del progetto FAO (877.976 euro) per il censimento dei suoli a vocazione agricola si stanno svolgendo positivamente, ed è stata inoltrata la domanda di massima per la messa in opera di una seconda fase nel 2002. In campo culturale è stato approvato il contributo italiano al progetto UNESCO per lo sviluppo del museo di arte contemporanea di Sarajevo, ed è stata inoltrata la richiesta per la continuazione nel 2002 del progetto *Creation of intercultural mediation in a region of ethnic conflict*. Nel 2001 è infine proseguito il programma di dialogo sociale e revisione della legislazione del lavoro a cura dell'ILO (368.568 dollari), che avrà termine nel 2002.

Relativamente al canale bilaterale, durante il 2001 sono stati conclusi i progetti delle ONG AiBi, CISP e COSPE, e sono ancora in corso quelli di ARCS, CARITAS, CEFA (2), CRIC, GVC e IPSIA. Sono stati inoltre rispettivamente approvati e avviati un nuovo progetto di INTERSOS e uno di COSPE.

È stato invece approvato un importante programma di cooperazione decentrata per le “vittime dei conflitti armati e la promozione di imprenditoria sociale”, la cui messa in opera è stata affidata alle Regioni Emilia-Romagna e Marche.

L'Italia ha inoltre finanziato programmi *master* e borse di studio per permettere la partecipazione di studenti bosniaci a corsi presso università italiane.

Complessivamente, l'importo per i progetti di cooperazione italiana approvati nell'anno 2001 è stato pari a circa 12 milioni di euro.

Oltre ai programmi summenzionati, il 2001 ha visto l'Ambasciata d'Italia a Sarajevo e l'UTL impegnate in una serie di iniziative tese a rafforzare la cooperazione fra Italia e Bosnia Erzegovina e a coordinare le attività di tutti i soggetti coinvolti. L'intenzione sottostante è stata e continuerà ad essere quella di completare l'evoluzione dell'impegno italiano in Bosnia Erzegovina dalla fase dell'emergenza a quella del sostegno allo sviluppo sostenibile, cercando inoltre – ove possibile – di innestare positive sinergie con il Sistema-Italia. All'interno di questo contesto, un evento significativo è stato il convegno su “L'Italia e lo sviluppo industriale in Bosnia Erzegovina”, promosso da Ambasciata d'Italia e UTL insieme alle Regioni Emilia-Romagna e Marche e alla Municipalità di Mostar (Mostar, 9 novembre 2001). Il convegno ha contribuito a rafforzare il dialogo economico bilaterale, in particolare attraverso l'identificazione di strategie per lo sviluppo della piccola e media impresa locale. I partecipanti hanno inoltre concordato lo svolgimento di un pros-

simo incontro di approfondimento, da tenersi ancora a Mostar nel corso del 2002. Allo scopo di migliorare il coordinamento fra i diversi soggetti italiani di cooperazione, Ambasciata d'Italia e UTL hanno inoltre organizzato un incontro con le ONG italiane operanti in Bosnia Erzegovina e Repubblica Federale di Jugoslavia (Sarajevo, 20 novembre 2001). L'incontro, cui hanno preso parte gli Ambasciatori d'Italia a Sarajevo e Belgrado, ha dato luogo ad una discussione vivace e costruttiva sui possibili modi di migliorare il rapporto fra ONG, UTL e Ministero nella fase di ideazione e programmazione degli interventi. I partecipanti hanno inoltre approvato un documento conclusivo che richiama l'opportunità di promuovere un approccio regionale e gli aspetti di sviluppo sostenibile all'interno dei programmi ONG.

Iniziative in corso

ONG PROMOSSE

SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	ENTE ESECUTORE
Formazione	Riabilitazione di attività agricole attraverso il recupero formativo tecnico-professionale dei giovani in aree a vocazione rurale – Municipalità di Jajce e Banja Luka	529.655	Caritas Italiana
Agricolo	Progetto di rivitalizzazione dell'attività agricola nell'area di Doboij	637.958	GVC
Sviluppo microimpresa e credito	Sostegno allo sviluppo della microimprenditoria privata a Mostar	803.754	COSPE
Agricolo	Programma formativo di sviluppo umano nel campo agricolo nel Comune Nord di Mostar-Bijelo Polje	877.774	ARCS
Agricoltura e zootecnia microcredito rurale	Reinsediamento e sicurezza alimentare nella zona di Brcko	886.945	CRIC
Sanitario/ infrastrutturale	Progetto sanitario a Goradze	717.191	MOLISV/ Movimondo
Agricolo/ infrastrutturale	Progetto di sviluppo rurale integrato nel comune di Blagaj (Mostar-Bosnia Erzegovina) – Realizzazione di un centro servizi per l'agricoltura e di un laboratorio di analisi chimico-fisiche	746.542	CEFA
Agricolo	Realizzazione di un Centro Regionale per i servizi all'agricoltura nel Cantone di Gorazde	747.881	CEFA
Idrico	Sostegno all'azienda municipalizzata della città di Brcko per la gestione del servizio idrico. Brcko	369.310	CISP
Sviluppo attività produttive	Progetto a supporto delle attività di riabilitazione e ripresa produttiva degli stabilimenti industriali FAMOS – Hrasnica – Sarajevo	409.712	INTERSOS
Sviluppo attività produttive	Alberi di vita	731.933	IPSIA ACLI

Croazia

La Cooperazione italiana ha finora operato in Croazia con interventi di ricostruzione nelle aree colpite dal conflitto. Dalla fine dei combattimenti ad oggi le attività di cooperazione sono state notevolmente ridotte.

In occasione della Conferenza Internazionale dei Paesi Donatori svoltasi a Zagabria nel febbraio del 1996, la Cooperazione italiana aveva assunto l'impegno di partecipare alla ricostruzione dell'area Sub-danubiana croata (Slavonia Orientale) con un finanziamento di 6,8 miliardi così ripartiti: 5,1 miliardi a carico della DGCS e 1,7 miliardi finanziati dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. È il primo caso di Cooperazione Decentrata e costituisce pertanto un progetto pilota e, per certi aspetti, sperimentale. Alla fine del 2000 è stata firmata la Convenzione fra MAE e Regione e nel 2001 sono state definite, d'intesa con la parte croata, le modalità di gestione e di avvio del Programma.

Questo si articola su quattro zone di intervento:

- 1.** attività di assistenza tecnica volte al consolidamento istituzionale delle Autorità locali;
- 2.** sviluppo della piccola e media impresa;
- 3.** interventi a favore del settore agricolo;
- 4.** sviluppo di attività sociali con particolare riguardo alle fasce più vulnerabili della popolazione.

Macedonia

In considerazione della gravità della situazione venutasi a determinare in Kosovo nel marzo 1999, la DGCS, in previsione dell'afflusso di rifugiati dall'area, istituì un Ufficio di emergenza a Skopje, fornendo medicine, tende e generi alimentari. La Cooperazione italiana svolse in tale periodo un ruolo attivo nella promozione del *Joint European Coordination Group* e un ruolo importante nel Campo profughi di Cegrane, collaborando con un *pool* di ONG Italiane (GVC, CESVI, CRIC, InterSOS) e coordinando le loro attività. Nell'aprile 2001 le attività di emergenza sono continuate sia con il sostegno diretto alla popolazione, sia con la riabilitazione di scuole e ambulatori. A settembre dello stesso anno, il Ministro degli Esteri *pro-tempore*, durante una visita a Skopje, ha annunciato un contributo a dono di ulteriori 8 miliardi di lire per aiuti di emergenza, di cui 1 miliardo è stato poi utilizzato per l'acquisto di sementi tramite FAO. Dall'inizio 2000 è in corso di attuazione il "Programma di razionalizzazione del sistema di gestione sanitario e ammodernamento del parco bio-medico", gestito da un esperto socio-sanitario italiano.

Va ricordato infine l'importante credito d'aiuto (per 24,6 miliardi di lire) destinato allo sviluppo delle piccole e medie imprese macedoni che intendono acquistare beni e servizi in Italia. La linea di credito è stata avviata nel 2000 e continua ad essere operativa.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Emergenza	Diretta	Multisetoriale	Aiuto mediante iniziative di emergenza alla popolazione colpita dal conflitto e dalla crisi in Macedonia	516.456	464.811	Dono	DGCS
Emergenza	Affidata a Organismi Internazionali	Multisetoriale	Sistema idrico nella città di Kumanovo e altri progetti su infrastrutture danneggiate durante il conflitto interno	1.032.913	—	Dono	UNDP
Ordinaria	Diretta	Commercio e PMI	Credito d'aiuto di 24,6 miliardi di lire legato a forniture di beni e servizi italiani	12.704.839	—	Credito d'aiuto	DGCS/ Mediocredito
Ordinaria	Diretta	Sanità	Razionalizzazione del sistema di gestione e ammodernamento del parco tecnologico biomedico	1.292.028	—	Dono	DGCS

ONG PROMOSSE

SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	ENTE ESECUTORE
Infrastrutture economiche	Programma di supporto tecnico e finanziario per lo sviluppo della piccola e micro impresa agricola e artigiana	817.998	APS
Infrastrutture sociali	Appoggio alle strutture di educazione primaria (Tetovo, Gevelije, Valandovo)	637.931	CISS

Aiuti di emergenza 2001

Nel quadro del Programma di Emergenza 2001 sono state concluse e consegnate alle controparti locali sei delle sette riabilitazioni di opere civili riguardanti gli interventi a favore della popolazione vittima del conflitto interno e in particolare per l'assistenza nei settori socio-sanitario e alle strutture sanitarie. Nello specifico, sono stati consegnati:

- il generatore elettrico per l'ospedale di Debar;
- gli impianti di scarico e fognari della scuola elementare del villaggio di Dracevo, con connessione degli stessi alla rete fognaria cittadina; la scuola serve oltre 800 allievi di etnia macedone;
- i servizi igienici e la ristrutturazione dell'Ambulatorio di Dialisi Peritoneale della Clinica di Nefrologia di Skopje;
- l'edificio della scuola elementare del villaggio di Aracinovo, gravemente danneggiato durante i bombardamenti dell'estate scorsa, e che serve 1.600 allievi di etnia albanese;
- nel Municipio di Lipkovo, gli edifici scolastici siti nel villaggio di Matejce (scuola elementare "Kultura") e nel villaggio di Slupcane (scuola elementare "Faik Konika"), frequentati complessivamente da 2.300 alunni.

Alle inaugurazioni hanno presenziato oltre a funzionari ed esperti dell'Ambasciata italiana, i responsabili delle ditte esecutrici, i Sindaci dei comuni interessati e i responsabili delle strutture riabilite (rispettivamente il Direttore dell'Area Sanitaria, il Direttore didattico, il Primario e i medici di Nefrologia, il Vice Ministro dell'Educazione con il responsabile delle infrastrutture dello stesso dicastero). Su tutti i mezzi di comunicazione delle regioni interessate è stato dato ampio risalto agli interventi. Il valore totale dei lavori di riabilitazione è di 229.500 euro: 13 mila euro per il generatore a Debar; 12 mila euro per la scuola di Dracevo; 8 mila euro per la Clinica di Nefrologia e 55 mila euro per la scuola di Aracinovo; 55 mila euro per la scuola elementare "Kultura" a Matejce e 87.500 per la scuola elementare "Faik Konika" a Slupcane.

Repubblica Federale di Jugoslavia

Le iniziative di Cooperazione con la Repubblica Federale di Jugoslavia, a parte il settore dell'emergenza, sono state avviate solo dopo l'elezione, il 5 ottobre 2000, del leader dell'opposizione democratica Kostunica e la successiva abrogazione delle sanzioni da parte delle Nazioni Unite. Gli impegni assunti dal Governo Italiano, in occasione della visita dell'allora Presidente del Consiglio Amato a Belgrado nell'ottobre 2000 e della Conferenza dei Donatori per la RFJ tenutasi a Bruxelles nel giugno 2001, si sono tradotti in un consistente impegno finanziario complessivo dell'Italia, nel periodo 2000-2003, a favore della RFJ (escluso il Kosovo) valutabile in circa 151 milioni di euro, di cui 82,6 milioni a gestione MAE/DGCS.

I programmi umanitari di emergenza realizzati dalla Cooperazione italiana nella Repubblica Federale Jugoslava tra la fine del 2000 e il dicembre 2001 hanno riguardato un finanziamento complessivo di quasi 8 milioni di euro, per iniziative a gestione diretta, e di quasi 7 milioni di euro, per iniziative gestite sul canale multi-bilaterale tramite l'UNDP/ERD (programma di sostegno a popolazioni di sfollati e rifugiati, di salute pubblica e di difesa ambientale) e l'OMS (programma di fornitura di attrezzature mediche). Prima del crollo del regime di Milosevic il 5 ottobre 2000, l'azione umanitaria italiana a gestione diretta era prevalentemente incentrata sul sostegno a popolazioni sfollate e a rifugiati in Montenegro e in Kosovo. Con l'avvio del processo di transizione democratica in Serbia sono stati immediatamente avviati programmi umanitari di emergenza volti ad alleviare il peso sociale della perdurante crisi economica e a favorire l'opera riformatrice del nuovo governo.

Nel corso del 2001 sono stati così realizzati programmi di assistenza a gestione diretta rivolti a gruppi vulnerabili nei settori maggiormente in difficoltà. Tra questi programmi — che hanno riguardato lavori di riabilitazione funzionale di opere pubbliche (infrastrutture e impianti), l'acquisto e la fornitura di medicinali, beni di prima necessità e attrezzature varie, nonché attività di consulenza e supporto tecnico — si segnalano in particolare le seguenti iniziative:

- 1.** programma multisettoriale a favore del Ministero degli Affari Sociali (sostegno agli Istituti Sociali per l'Assistenza Specialistica);
- 2.** programma di assistenza alle scuole materne della capitale;
- 3.** programma di sostegno a comunità di agricoltori colpiti da siccità e inondazioni;
- 4.** programma di sostegno al processo di pacificazione inter-etnica nella Serbia meridionale.

Sostanzialmente superata la prima fase d'emergenza, le priorità attuali d'intervento, d'intesa con le competenti Autorità jugoslave, riguardano i seguenti settori: sociale (profughi), sanitario, energetico, educativo, ambientale, infrastrutturale e sostegno alle PMI. Tra le direttive politiche che attribuiscono alla Jugoslavia un ruolo centrale nella stabilizzazione e democratizzazione dell'area balcanica, la DGCS continuerà a promuovere iniziative che possano favorire tale processo, concentrando gli interventi di aiuto sulle strutture produttive locali in un'ottica d'integrazione con il "sistema Italia" e sulla realtà istituzionale e amministrativa locale in un'ottica di avvicinamento alle strutture europee.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Emergenza	Diretta	Multisetoriale	Assistenza alle vittime del conflitto nel Kosovo	3.359.969	981.268	Dono	DGCS
Emergenza	Diretta	Multisetoriale	Intervento in favore della popolazione profuga in Montenegro a seguito del conflitto in Kosovo	1.617.616	1.187.850	Dono	DGCS
Emergenza	Diretta	Multisetoriale	Iniziativa di emergenza a favore di profughi e sfollati – Kosovo	1.479.649	1.032.913	Dono	DGCS
Emergenza	Diretta	Multisetoriale	Assistenza ai gruppi vulnerabili in Serbia	5.462.518	5.206.340	Dono	DGCS
Emergenza	Affidata a Organismi Internazionali	Sanitario	Programma di assistenza sanitaria – Contributo OMS	361.519	–	Dono	OMS
Emergenza	Affidata a Organismi Internazionali	Multisetoriale	Programma di risanamento ambientale	361.519	–	Dono	UNDP
Ordinaria	Affidata a Organismi Internazionali	Infrastrutture sociali	Skills Development for the Reconstruction and Recovery of Kosovo	2.065.827	–	Dono	ILO
Ordinaria	Affidata a Organismi Internazionali	Pubblica Amministrazione	Programma di rafforzamento governo locale delle Municipalità in Kosovo	929.622	–	Dono	UNDP
Ordinaria	Affidata a Organismi Internazionali	Multisetoriale	Rimpatrio profughi e sfollati del Kosovo	258.228	–	Dono	OIM

ONG PROMOSSE

SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	ENTE ESECUTORE
Infrastrutture sociali	Programma per attività generatrici di reddito in favore dei profughi della Repubblica Serba e degli sfollati serbi in Italia	781.252	GVC
Agro-alimentare	Sviluppo agro-zootecnico per 19 villaggi della municipalità di Gijacova – Kosovo	613.892	ProDoCS
Comunicazioni	Eurolink – Promozione della partecipazione dei giovani e dei media indipendenti alla costruzione della democrazia nella Repubblica di Jugoslavia	547.444	ARCS
Infrastrutture sociali	Tutela ambientale e sviluppo comunitario nella città di Pec/Peja – Kosovo	818.524	COOPI

Uzbekistan

La cooperazione italiana nel Paese ha avuto inizio a seguito della attuazione della delibera del CIPE del 4 agosto 2000 che dispone gli interventi nel settore dei programmi promossi da organizzazione non governative e di interventi umanitari di emergenza.

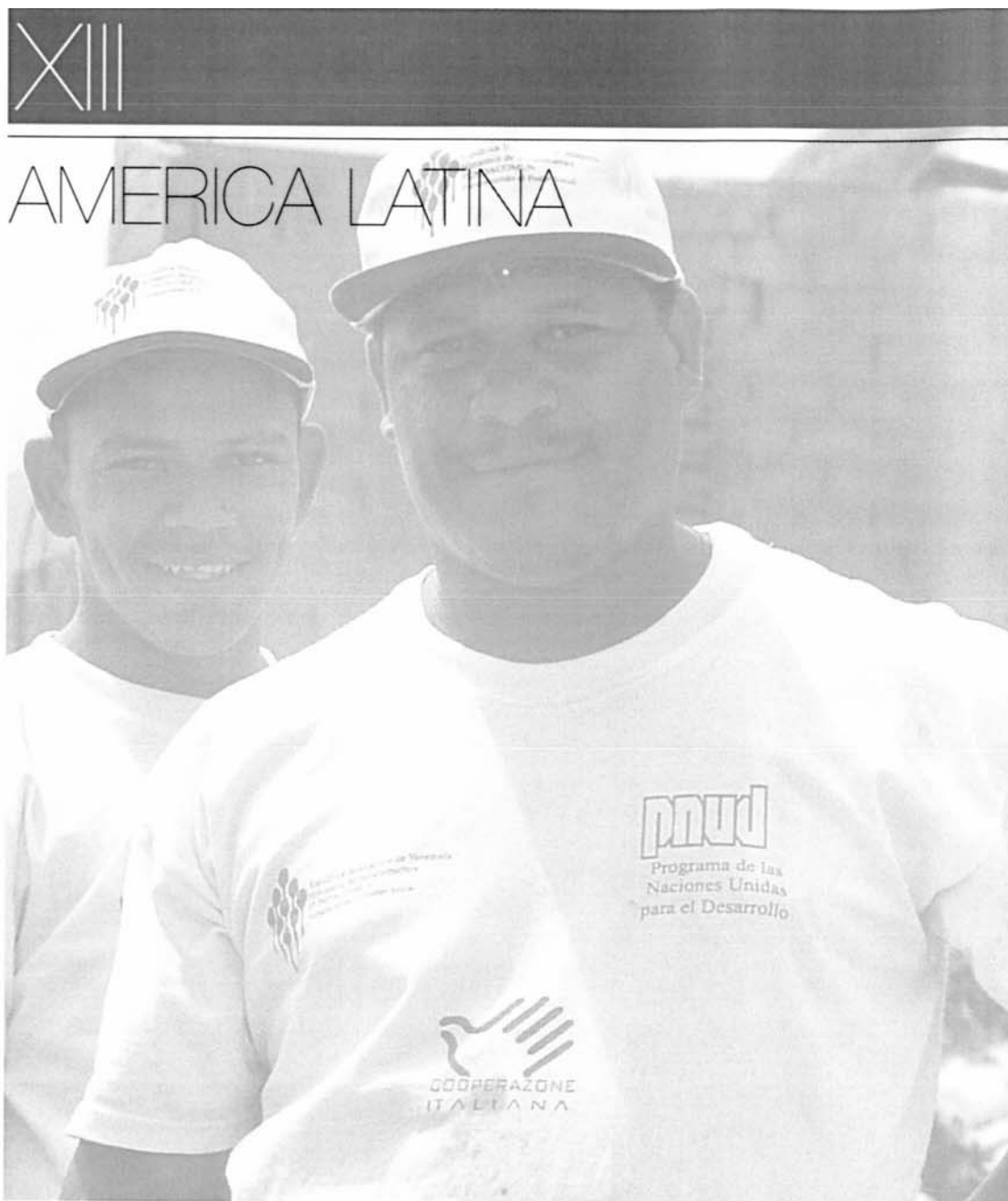
Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Emergenza	Diretta	Alimentare	Aiuti alimentari AGEA 2001 al Karakalpakstan	516.456	—	Dono	DGCS
Emergenza	Diretta	Alimentare	Aiuti alimentari AGEA 2001 al Tajikistan	774.685	—	Dono	DGCS

ONG PROMOSSE

SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	ENTE ESECUTORE
Sviluppo sociale	Casa della Donna: attraverso il rafforzamento della donna un impulso alla crescita equa della Regione di Samarkanda	413.165	APS



ARGENTINA
BOLIVIA
BRASILE
CILE
COLOMBIA
CUBA
ECUADOR
EL SALVADOR
GUATEMALA
HONDURAS
NICARAGUA
PERÙ

1. Considerazioni generali sull'area

In un contesto mondiale caratterizzato da scarso dinamismo, la ripresa registrata nel corso del 2000 dai Paesi dell'America Latina e dei Caraibi è stata di breve durata. L'economia ha realizzato un tasso di crescita modesto, pari ad appena lo 0,3%, con un marcato peggioramento verso la fine dell'anno. In una situazione caratterizzata da notevole incertezza, i flussi di capitale privati necessari allo sviluppo dell'area continuano, pertanto, ad essere caratterizzati da un'elevata volatilità.

Da un punto di vista sociale, gli effetti del rallentamento economico si sono manifestati in numerosi Paesi della regione. Nonostante i miglioramenti raggiunti nelle condizioni di vita delle popolazioni latinoamericane, e dei notevoli sforzi nell'aumento della spesa pubblica sociale, in particolare durante i primi cinque anni della decade 1990-2000, la povertà colpisce un numero sempre maggiore di persone. Questo fenomeno è stato incentivato dalla persistente mancanza di equità nella distribuzione dei guadagni e dalle caratteristiche organizzative del mercato del lavoro, il quale si è mostrato incapace di incorporare la mano d'opera nell'economia formale, ed ha contribuito in tal modo ad aumentare l'informalità e la disoccupazione.

I Governi locali e più in generale la comunità internazionale hanno peraltro dimostrato una maggiore consapevolezza della centralità delle strategie di lotta alla povertà e hanno inserito queste ultime nelle politiche economiche e di ricostruzione dei Paesi centroamericani e caraibici.

Per quanto riguarda le iniziative italiane di cooperazione, esse hanno continuato a uniformarsi agli indirizzi formulati dal CIPE nel 1995, secondo cui l'America Latina non è da considerarsi prioritaria. Gli interventi sul canale ordinario sono stati diretti allo sviluppo delle risorse umane, ad iniziative a favore delle aree più povere, allo sviluppo dell'imprenditoria privata e alla partecipazione alle grandi azioni promosse dalla comunità internazionale in materia di protezione dell'ambiente, lotta alla droga e alla criminalità organizzata, tutela dei minori.

Dal punto di vista geografico, gli interventi sono stati modulati sulla base delle differenze tra le grandi subregioni del continente: l'America centrale e caraibica che, oltre a registrare i livelli più bassi di sviluppo, è, in alcuni casi, caratterizzata da aspre conflittualità politiche; l'America andina, dove è presente una diffusa povertà e il grave problema della coltivazione della coca; il Cono Sud, caratterizzato da livelli di reddito e contesti istituzionali più avanzati, pur in presenza di una distribuzione eterogenea del reddito, che determina la permanenza di vaste aree di povertà.

America centrale e Caraibi

In America centrale è iniziato il programma in collaborazione con l'UNDP nel quadro dell'*Anti-Poverty-Partnership Initiative*, che prevede il coinvolgimento delle comunità locali e l'intervento delle ONG e della cooperazione decentrata italiana (13 milioni di euro). Inoltre, sono state finanziate tre nuove iniziative a tutela dei minori. A Cuba, è stato approvato un progetto irriguo a credito d'aiuto (17 milioni di euro) ed è stata finanziata la quarta fase del programma di sviluppo umano a livello locale, in collaborazione con l'UNDP.

Nel corso del 2001 è proseguito inoltre il finanziamento di programmi ordinari e

promossi da ONG, prevalentemente nel settore sociale, tra cui progetti socioeconomici di sviluppo locale e sono state allocate ulteriori risorse per interventi su tematiche prioritarie quali la tutela dei minori.

America andina

È proseguito il finanziamento di iniziative ordinarie relative alla programmazione degli anni precedenti; sono state inoltre allocate nuove risorse finanziarie, focalizzandole prevalentemente sul sostegno alle fasce rurali più povere, in particolare nella zona di frontiera di Ecuador e Perù con il finanziamento di 4 nuove iniziative. Sul versante delle iniziative per la riduzione del debito, sono stati negoziati due accordi di conversione con il Perù e l'Ecuador per un valore complessivo di oltre 150 milioni di dollari. Gli accordi prevedono la realizzazione di programmi sociali ed ambientali, definiti a livello locale e con il coinvolgimento delle rispettive società civili, comprese le comunità indigene.

Cono Sud

È l'area a maggior reddito *pro-capite* del subcontinente ed è quindi destinataria solo di limitate iniziative a dono che, sul canale ordinario, sono state allocate soprattutto nel campo della tutela ambientale e della lotta alla povertà urbana. In particolare, è stato avviato programma di riqualificazione urbana da realizzarsi in Brasile in collaborazione con la Banca Mondiale (5 milioni di euro) ed erogata l'ultima *tranche* dei finanziamenti relativi al programma edilizio integrato in Argentina (4 milioni di euro).

L'estrema sperequazione del reddito in America Latina causa situazioni di estrema povertà in alcune aree, soprattutto in Brasile, dove la cooperazione italiana interviene principalmente attraverso programmi promossi da ONG, che rappresentano un importante strumento di dialogo con la società civile.

Programma di lotta alla povertà in America Centrale (seguiti Anti Poverty Partnership Initiative)

Il programma rappresenta uno dei seguiti operativi dell'accordo di "Fondo Fiduciario per APPI" (*Trust Fund Agreement for APPI*) costituito dall'UNDP come fondo multi-donatori e sottoscritto dal governo italiano in occasione dell'evento speciale di Ginevra del 27 giugno 2000 per contribuire operativamente agli impegni del Vertice Mondiale di Copenhagen sullo Sviluppo Sociale. Originariamente l'Italia ha destinato a tale Fondo un contributo per l'America Centrale (El Salvador, Guatemala, Honduras e Nicaragua) pari a 2 milioni di dollari, diviso equamente tra i quattro Paesi. Il programma di lotta alla povertà ha destinato circa 13,5 miliardi di dollari aggiuntivi per l'America Centrale.

La finalità generale del programma è mirata alla riduzione della povertà e dell'esclusione sociale attraverso l'appoggio al decentramento politico-amministrativo e dei servizi, la promozione delle comunità locali come protagoniste dello sviluppo, oltre all'integrazione di adeguate politiche economiche, sociali ed ambientali. Il programma è stato concepito come un'unica iniziativa regionale, articolata in quattro sub-programmi nazionali: Guatemala, El Salvador, Honduras e Nicaragua. L'UNDP gestisce il programma, che è eseguito dall'UNOPS all'interno dei Dipartimenti prescelti, in stretto raccordo con i Governi Centrali e le istituzioni locali. Con una distinta proposta di finanziamento, verrà costituito un fondo di gestione diret-

ta da destinare all'UTL di città del Guatemala per il monitoraggio delle attività nei quattro Paesi interessati.

Il programma in questione propone di avvalersi di esperienze già realizzate nell'ambito del programma PRODERE e del PDHL/CA e, in particolare, delle Agenzie di Sviluppo Economico Locale esistenti, quali strumenti principali di sviluppo economico. Il programma si baserà anche su un forte coinvolgimento di ONG italiane e locali e attori della cooperazione decentrata italiana, con l'obiettivo di favorire la sostenibilità delle iniziative e delle Agenzie stesse nonché la creazione di rapporti di *partnership* tra le diverse realtà della società civile italiana e degli altri Paesi interessati.

Le attività sono state avviate nel mese di novembre 2001. Gli obiettivi saranno raggiunti mediante studi e seminari sulla riduzione della povertà, formazione e qualificazione dei quadri nazionali, approfondimenti tecnici e metodologici per la messa a punto della strategia di intervento più adeguata, scambi internazionali e regionali di operatori impegnati nello sviluppo sociale, appoggio alla rete delle Agenzie di Sviluppo Economico Locale, utilizzo di materiali multimediali. Nella fase successiva all'approvazione del piano operativo, che sarà elaborato nel corso del I semestre del 2002, verranno realizzati i progetti specifici sul campo nei più diversi settori di intervento (sviluppo produttivo, infrastrutture sociali, ecc.).

Per El Salvador è stato scelto il Dipartimento di Morazán, uno dei tre Dipartimenti più duramente colpiti durante il conflitto armato. Il Dipartimento di Morazán, uno dei più popolosi del Paese, è particolarmente povero di risorse naturali. La metà della popolazione si trova ad un livello di povertà estrema, mentre un ulteriore 25% vive al di sotto della soglia di povertà. In Guatemala l'intervento si concentrerà nei dipartimenti di Huehuetenango e Chiquimula. Per quanto riguarda l'Honduras, il programma sarà incentrato su iniziative di formazione rivolte, nell'ambito dei progetti di *governance* ed *institution building*, agli amministratori locali perché siano messi in condizione di fornire un *feedback* sui risultati dei programmi di assistenza forniti dalla cooperazione internazionale. L'iniziativa è focalizzata nel dipartimento di Valle e parte dei progetti saranno affidati ad ONG italiane. In Nicaragua il programma regionale di lotta alla povertà si concentrerà in particolare nel Dipartimento di Leòn, gravemente colpito dall'Uragano Mitch. A Leòn è attiva un'Agenzia di Sviluppo Economico Locale ed è operante una struttura di coordinamento delle ONG italiane presenti.

Argentina

A partire dalla seconda metà del 2001, la situazione economica, già minata da una recessione iniziata nel 1999, si è deteriorata in maniera inarrestabile: la disoccupazione è salita oltre il 20%, il prodotto interno ha continuato a diminuire, la deflazione si è accentuata. Né i cospicui pacchetti di salvataggio approntati a livello internazionale (fra cui uno di circa 40 miliardi di dollari a fine 2000), né le misure adottate dal Ministro dell'Economia Cavallo hanno avuto alcun effetto positivo sull'economia reale, pesantemente condizionata dalle misure recessive attuate dal governo nel disperato tentativo di mantenere il bilancio in pareggio. Anche a livello finanziario, il deterioramento dell'Argentina è continuato senza sosta, con un indice del rischio-Paese che ha oltrepassato a fine 2001 i 5 mila punti base e la conseguente, virtuale esclusione dell'Argentina dal mercato del credito. All'inizio di dicembre del 2001, per far fronte alla fuga di riserve causata dalla corsa ai depositi bancari, che minacciava di far crollare l'intero sistema bancario, il Governo ha disposto il congelamento dei depositi, in un ultimo disperato tentativo di salvare il modello economico vigente. Tuttavia, il risultato principale è stato di ridurre ulteriormente la liquidità del sistema senza peraltro riuscire a ricostruire la fiducia degli operatori economici e finanziari. Gli enormi disagi causati alla popolazione hanno causato l'esplosione di rabbia popolare che hanno portato, il 20 dicembre 2001, alle dimissioni prima di Cavallo e poi del Presidente De la Rúa, dopo un ultimo inutile tentativo di riportare la calma decretando lo stato di assedio.

La cooperazione italiana in Argentina risale al 1983, periodo di transizione dal regime militare a quello democratico. Le prime azioni avviate (Prima Commissione Mista del 1983) riguardarono tutti i settori, dalla produzione alla formazione, agli aiuti umanitari. L'interesse dei due Paesi a proseguire le attività di cooperazione venne confermato dalla firma, avvenuta nel 1986, del tuttora vigente "Accordo di Cooperazione Tecnica". La necessità di proseguire e di estendere le relazioni tra i due Paesi portò alla firma del cosiddetto Trattato RAPIA, "Trattato per la creazione di una Relazione Associativa Particolare tra Italia ed Argentina", avvenuta nel dicembre del 1987, in coincidenza con l'entrata in vigore della nuova disciplina sulla cooperazione allo sviluppo (Legge n. 49/87). Nel 2001 la Cooperazione italiana è presente in Argentina prevalentemente attraverso 10 programmi ONG promossi, mentre a gestione diretta l'unica iniziativa in corso è il Programma Integrato di Cooperazione Tecnica (PIES). Delle iniziative finanziate con crediti di aiuto, sono in corso tre progetti per un totale di 234 miliardi di lire. Nel 2001 sono state assegnate sette borse di studio a cittadini argentini (due corsi *master* turismo, un corso *master* direzione alberghiera, tre corsi CFI e un corso IMA - Trieste).